

Ammissioni del sottosegretario Rubbi nel dibattito al Senato sul «caso Scalfaro»

Eppure qualche dossier esiste

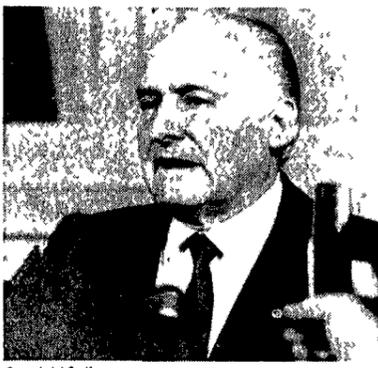
Il «caso Scalfaro» non è chiuso, nonostante il tentativo del governo di smuovere la portata delle rivelazioni dell'ex ministro sulle indebitate pressioni esercitate sui servizi segreti. Il Pci ha rinnovato la richiesta di istituzione di una commissione d'indagine. Il sottosegretario Rubbi ha ammesso che, forse, negli archivi del Sismi sono ancora custoditi dossier particolari illecitamente redatti negli anni della P2.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Goria era stato categorico. Nella lettera inviata a metà agosto ai presidenti di Camera e Senato aveva perentoriamente escluso l'esistenza, presso i servizi di sicurezza, di fascicoli riservati contenenti arbitrarie informazioni sul conto di personalità del mondo politico. Una correzione di tiro è venuta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Emilio Rubbi che ieri mattina si è presentato alla Commissione affari costituzionali del Senato per rispondere assieme al ministro degli Interni Fanfani alle interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici sulle rivelazioni contenute nella nota intervista di Scalfaro al «Corriere della Sera». Negli archivi di almeno uno dei servizi quello

tuale le «necessarie ricognizioni» e l'eventuale materiale illecito sarà «immediatamente distrutto».

Dossier riservati redatti nel passato (181 è il numero in cui venne alla luce il lungo inquadramento dei servizi da parte della P2) potrebbero quindi ancora essere custoditi nei sotterranei del Sismi, con la possibilità di essere utilizzati per quei «favoni» e quelle «informazioni» che «qualcuno», secondo le rivelazioni di Scalfaro, avrebbe tentato, ma inutilmente, di strappare «a qualche personaggio dei servizi di sicurezza». Sia Rubbi che Fanfani hanno però continuato a negare che illecite pressioni siano state esercitate da chiacchierati sui servizi. Per il ministro degli Interni non ci sono state «richieste da parte di terzi al fine di ottenere favori o informazioni» e il Sismi non ha «sconfinato dai limiti istituzionali redigendo fascicoli o dossier riguardanti personalità del mondo politico». Fanfani ha poi aggiunto gettando un'ombra sul comportamento del suo predecessore, che Scalfaro mai lo informò delle cose dette nell'intervista ne quando era presidente del



Oscar Luigi Scalfaro

Consiglio né al momento del passaggio delle consegne.

Analoghe le affermazioni di Rubbi che ha accennato solo a «singoli e sporadici casi in cui il Sismi si è interessato di uomini politici per questioni connesse con il contropespungo: la sicurezza militare o il terrorismo» senza mai occuparsi peraltro della «vita privata dell'interessato». Rubbi ha anche cercato di smuovere la portata delle dichiarazioni di Scalfaro dicendo che il suo intendimento sarebbe stato solo quello di «confermare piena e incondizionata fiducia nell'operato dei Servizi».

La «totale insoddisfazione» dei comunisti è stata espressa dal senatore Pecchioli. «Fanfani e Rubbi», ha detto, «hanno sbugiardato smentito Scalfaro. Ma le sue affermazioni erano nette e il Parlamento ha il diritto di sapere chi e quel qualcuno che ha tentato di utilizzare i servizi per suoi fini personali. E Scalfaro deve dire da chi ha avuto quelle informazioni e se della cosa aveva parlato con qualcuno».

Pecchioli dopo aver sottolineato l'esigenza (condivisa da tutti gli intervenuti) di ridiscutere la legge del 77 di riforma dei servizi in particolare estendendo il potere di controllo del Parlamento ha detto di non «considerare chiusa la questione» ed ha chiesto l'immediato avvio di un'indagine conoscitiva da effettuare in tempi brevi e un successivo dibattito in aula alla presenza di Goria. La proposta comunista sarà esaminata in una successiva riunione della Commissione.

Insoddisfatti e favorevoli alla commissione di indagine anche tutte le altre forze di opposizione perplessita sono emerse pure negli interventi di rappresentanti della maggioranza.

Del «caso Scalfaro» tornerà ad occuparsi, il 3 settembre, la commissione Affari costituzionali della Camera, il cui Ufficio di Presidenza si era già detto favorevole all'indagine conoscitiva sollecitata dal Pci. Nei prossimi giorni sarà inoltrata nota al Parlamento la relazione della Commissione Cornas che ha indagato sull'esistenza di illecite intercettazioni telefoniche.

Al raduno di Cl tiro al bersaglio su piazza del Gesù. Piccoli attacca ancora il segretario Andreotti parla di «teste dure»

Non bisognava essere profeti per capire che questo meeting di Comunione e liberazione si sarebbe trasformato in un vero e proprio pregresso. Di «creazione, arte ed economia» c'è rimasto solo il titolo. Ieri sono calati a Rimini Andreotti, Piccoli, Evangelisti. Ma perché De Mita non è venuto al meeting? «Dovete chiederlo a lui», risponde Piccoli che rilancia le correnti nello scudocrociato.

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

RIMINI. Lei ha licenziato De Mita da segretario del partito, ma dove lo metterebbe? «Alta guida del governo. L'ho già detto in Direzione e lo ribadisco». Allora dopo il congresso della Dc in primavera De Mita andrà al posto di Goria? «Non poniamo limiti alla provvidenza», ha risposto il presidente dell'Internazionale democristiana Flaminio Piccoli che ieri è arrivato improvvisamente al meeting insieme ad un gruppo di vecchi amici dorotei. Insieme a De Mita, sia già pronto a darlo anche a Goria il cui governo appare sempre più traballante e si sta rivelando un vero boom per la Dc.

lui che al prossimo congresso dobbiamo fissare la linea politica». Poi Piccoli, anticipando alcuni temi di un articolo che appare oggi sul «Popolo», sembra invitare i vecchi schieramenti e le correnti a scendere in campo e a confrontarsi a tutti i livelli. «La linea politica si è sempre trovata con una battaglia di idee e non con il conformismo generale, quel giorno che la Dc fosse tutta compatta sarebbe finita». Piccoli difende a denti stretti il suo diritto a parlare e a rientrare in scena. «Tutti i movimenti depersonano quando la classe dirigente perde il coraggio di parlare apertamente». De Mita non è venuto a questo meeting. Perché? «Bisogna chiederlo a lui, dice Piccoli che elogia Formigoni, lo grande stima di Cl che ha avuto il coraggio di esprimere le posizioni del mondo cattolico». Sulla situazione politica il presidente dell'Internazionale dc pensa ad una ripresa della collaborazione delle forze che finora hanno governato.

Gallo Andreotti che ha stabilito il suo quartiere generale al Grand Hotel, appare cauto. Mandava una frecciatina a Goria che aveva invitato a pregare per Porto Azzurro. «Sono cattolico, credo che la preghiera sia molto necessaria, ma c'è un proverbio che dice aiutati che Dio ti aiuti».

E il meeting? «Chi ne guarda gli aspetti contingenti non ha capito niente. Se uno non ha capito adesso, dubito che capirà in futuro. Ci sforzeremo di convincere chi ha la testa più dura». La staccata evidentemente per De Mita e il suo staff che a Rimini sono visti come il nemico numero uno.

Il ministro degli Esteri, grande protettore di Cl da sempre, si è presentato al meeting non solo come ospite e amico. Ha parlato al plurale lasciando intendere che lui e Mps sono la stessa cosa. Insomma l'amicizia si è trasformata in alleanza. Sul pentapartito Andreotti è cauto non è entusiastico le terminologie, è difficile dire se il pentapartito è al tramonto (come aveva detto Galloni, ndr) forse è all'alba. Prudente anche sul congresso. «Il problema non è all'ordine del giorno perché il congresso non è ancora stato convocato». E più disinvolto il senatore Franco Evangelisti, andreottiano che ieri si aggirava tra i padiglioni del meeting. «O si fa la pace o si fa la guerra, non si può andare avanti con le punture di spillo. La situazione nel partito - ha aggiunto maliziosamente - il senatore dc - assomiglia quasi a quella di quei giapponesi che a guerra finita continuano a sparare». Come si vede, Evangelisti auspica un armistizio, senza però precisare i termini di un eventuale accordo.

Ieri nel meeting si è parlato dei diritti e delle Opere, le imprese di Mps. Formigoni non piace sentire dire che il Movimento vuole finanziare le sue imprese con i soldi pubblici. «Non è vero che vogliamo vivere con i soldi pubblici - dice - e anche perché le Opere vivono in forza del lavoro e della loro capacità. Alcune di loro, ma sono una minoranza, hanno vinto concorsi pubblici o gare d'appalto presso enti in forza della loro professionalità. Quello che chiediamo è di essere alla pari nelle posizioni di parità con qualunque altra impresa».

Il convegno di Lavarone. La sinistra dc fa i conti. Oggi arriva De Mita ma chiuderà Martinazzoli

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

LAVARONE. Arriva Guido Bodrato e mette le mani avanti. «Non si tratta di partire dalla coda: cioè dalla questione del congresso e ancora meno del segretario. Prima va delineata una strategia politica». Il rischio che il tradizionale convegno di Lavarone si trasformi in una sorta di conta interna al nucleo forte della maggioranza dc esprime la segreteria di De Mita e paventato dagli stessi organizzatori, i dirigenti di «Centro Aldo Moro» di Padova che qui da nove anni offrono alla sinistra Dc un'oasi tranquilla di riflessione.

Due anni fa Ciriaco De Mita a Lavarone venne a esporre le linee programmatiche della sua segreteria. Oggi De Mita torna da «uditore». E a sorpresa, annuncia il suo arrivo anche Flaminio Piccoli, il doctore che senza più sulla lingua chiede al segretario di farsi da parte. E, guarda caso il momento clou della «tre giorni» di Lavarone è affidato a Mino Martinazzoli, l'uomo della sinistra dc che tanti vedono (o vogliono) in corsa per la successione.

C'è d'avanzo insomma, per legittimare i timori dell'on Beniamino Brocca, presidente del «Centro Aldo Moro» che questa volta i microfoni del convegno siano strumentalizzati per «polemiche astiose preoccupazioni di corrente baruffe paesane» (tra l'altro, si è un tiro di schioppo dal Veneto, la regione gran serbatoio di voti per la Dc sul piede di guerra per non aver ottenuto alcuna rappresentanza ministeriale).

Nonostante i forti venti pregressuali Brocca chiama gli ospiti «a non tradire lo spirito di questo altipiano intatto della politica». Ma il deputato Luciano Azzolini subito contravvenne all'appello con una sprezzante battuta all'indirizzo del ciellino Formigoni e dei suoi amici dc che

COMUNE DI BARONISSI

PROVINCIA DI SALERNO

Lavori di costruzione rete idrica e fognante nella frazione Saragnano - 2° intervento.

Si rende noto che quest'Amministrazione deve procedere, mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di costruzione della rete idrica e fognante nella frazione Saragnano - 2° intervento. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 625.162.638.

L'opera è finanziata con mutuo già concesso dalla Cassa DD.PP.

La licitazione sarà aperta con il metodo previsto dall'art. 111 della legge 2/73 n. 14 e successive modificazioni. Le imprese interessate possono richiedere di essere invitate alla gara con istanza in bollo entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.

L'ASSESSORE DELEGATO

UNITÀ SANITARIA LOCALE 30 - AREA SENESE

Avviso di gara a licitazione privata

L'Unità Sanitaria Locale Area Senese 30 con sede in Siena Via Roma 77 indirà una gara a licitazione privata da esporsi secondo le modalità previste dall'art. 15 lett. a) della legge 30/3/1981 n. 113 per l'aggiudicazione in un unico lotto della fornitura di frutta e verdure fresche occorrenti ai Presidi Ospedalieri per il periodo gennaio-dicembre 1988 per un importo complessivo presunto di L. 450.000.000 (iva inclusa).

Alla gara possono partecipare anche imprese appositamente e temporaneamente raggruppate ai sensi e con le modalità e condizioni stabilite dall'art. 9 della citata legge n. 113/1981.

Le domande di partecipazione alla gara redatte in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire a mezzo Servizio Postale di Stato R.A.R. all'indirizzo suddetto entro le ore 12 del giorno 15/9/1987 in esse le ditte richiedenti dovranno:

- dichiarare di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 10 della citata legge n. 113/1981 nelle forme previste dallo stesso articolo;
- allegare dichiarazione bancaria attestante la capacità finanziaria ed economica in relazione al valore della fornitura alla quale si intende concorrere;
- allegare dichiarazione concernente la fornitura di prodotti identici a quelli oggetto del presente bando realizzati nell'ultimo triennio o con rispettivi importi e destinatari;
- indicare l'indirizzo ed il numero telefonico del magazzino presso cui potranno essere effettuate le richieste e da cui verranno effettuate le consegne;
- dichiarare di essere in grado di documentare quanto attestato quanto sopra allo scopo di fornire all'Amministrazione appaltante utili elementi ai fini di una globale valutazione dell'opportunità di accogliere le richieste ricevute.

Tali richieste infatti non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante la quale si riserva pertanto la facoltà di non dare a suo insindacabile giudizio l'elenco delle ditte da invitare alla gara oltre che sulla base delle domande ricevute anche di sua iniziativa in base agli elementi in suo possesso.

Le lettere di invito a presentare le offerte saranno spedite entro 120 giorni dal termine fissato per la presentazione delle citate domande di partecipazione alla gara.

Il presente avviso è stato spedito in data odierna all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali del Comune di Siena e alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - parte 2° - Fogli inserzioni.

Siena 22 agosto 1987

IL PRESIDENTE Massimo Bernazzi

COMUNE DI MONDOLFO

PROVINCIA DI PESARO URBINO

IL SINDACO RENDE NOTO

che con D.P.R.G. n. 12814/87 è stato approvato il P.R.G. del Comune di Mondolfo.

avviso

che il D.P.R.G. succitato unitamente agli elaborati di Piano verranno depositati nella Segreteria del Comune a libera visione di tutti i cittadini per tutto il periodo di validità dello strumento urbanistico. Subito dopo l'avvenuta pubblicazione sul B.U.R. IL SINDACO Nella Carrerotti

Collegio «GIOVANNI PASCOLI»

CESENATICO - BOLOGNA

Liceo Scientifico Leg. Ric.

Corsi di recupero

per ogni ordine di Scuola

Ambiente alberghiero - Rinvio servizio militare

Per informazioni:

CESENATICO
Via Cesare Abba 90/92 - Tel. 0547/82.810

BOLOGNA
Via Ranzani 5/11 7/2 - Tel. 051/247.251.242.117

«Arturo Toscanini dal 1915 al 1946. L'arte all'ombra della politica»

È girata su un suggestivo alternarsi di luci e di ombre tra le quinte del Teatro Farnese la mostra documentaria «Arturo Toscanini dal 1915 al 1946. L'arte all'ombra della politica» che inaugura il ciclo di mostre nel trentennale della scomparsa del Maestro. Organizzata ad Oser (Orchestra Sinfonica Emilia Romagna) e curata da Harvey Sachs uno dei maggiori biografi toscaniniani, resterà a Parma fino al 15 ottobre per trasferirsi a New York e toccare poi molte altre capitali (sono oltre 20 i Paesi che l'hanno richiesta). Più di 200 i «pezzi» esposti tra fotografie, partiture, manifesti, libretti originali, locandine, miniate, autografie, libretti originali, lettere e telegrammi che Toscanini scambiò con i più noti personaggi dell'epoca tra cui Mussolini, Hitler, Wagner, Sturzo e Salvemini. Gran parte del materiale esposto è della New York Public Library che ha recentemente acquistato dalla famiglia Toscanini la maggior parte delle partiture, delle registrazioni e dei carteggi del Maestro. Vi sono anche registrazioni inedite di diversi brani incisi su nastro che costituiscono la «colonna sonora» della mostra e danno un'idea del lavoro discografico compiuto da Toscanini dal 1920 al 1946. In una saletta a parte viene proiettato un documentario sulla sua vita realizzato di recente negli Usa con filmati d'epoca inediti che vanno dal '26 al '46.

La mostra rende in modo efficace il ritmo frenetico della vita del Maestro tra arte e impegno politico testimoniando la mole e il livello del suo lavoro la costante lotta all'oppressione e all'intolleranza e la trasferta le preoccupazioni private. L'allestimento (dell'architetto Marco Fogli) è in stretta correlazione sia col tema della mostra sia con il luogo che la ospita il Teatro Farnese la prima della quattro sezioni in cui è articolata quella della prima guerra mondiale è posta sotto la gradinata con gli elementi espositivi illuminati ma il percorso allusivamente in penombra. Poi si sbucca a lato del palcoscenico e la mostra si estende sulla scena della platea non si distinguono i materiali ma solo la loro composizione. Le lunghe bande verticali che ricordano gli studi degli «spazi ritmici» di Adolpho Apia il filosofo che Toscanini aveva chiamato alla Scala nel '23 per le chiacchierate scenografie del «Tristano e Isolotta» è quello che calibra la mostra e la sua sezione su diversi luoghi attraverso dal percorso espositivo sul loro diverso carattere e sulle diverse emozioni che comunicano - spiega Fogli - «far sì che i momenti di variazione e di stacco siano determinati dai luoghi, in accordo con il variare degli argomenti».

□ Nirca Coruzzi

ARTURO TOSCANINI DAL 1915 AL 1946

L'ARTE ALL'OMBRA DELLA POLITICA

PARMA, TEATRO FARNESE
29 AGOSTO - 11 OTTOBRE 1987

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

■ MOSTRA DOCUMENTARIA CURATA DA HARVEY SACHS ■
PROMOSSA DALL'ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA ■
«ARTURO TOSCANINI» E DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ■
IN COLLABORAZIONE CON THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY ■
SOPRAINTENDENZA AI BENI ARTISTICI E STORICI DI PARMA ■
PROVINCIA DI PARMA E COMUNE DI PARMA ■
MARCO FOGLI ■ FRANKO BENEDETTI ■

■ UCLC SIVA ESPOSIZIONE LINCOLN CENTER, NEW YORK ■
NOVEMBRE 1987 ■ IN FINESTRA 1988 ■ NELL'AMBITO DI «MANIFESTAZIONI PROMOSSE DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI» ITALY ON STAGE ■

Vertici dc contro Goria. Bodrato: «Il governo è senza rotta politica, pericoloso lo stallo»

ROMA. Il governo Goria è «una soluzione subita» e viaggia senza rotta. Questo è il pesante giudizio di Guido Bodrato, il vicesegretario della Dc afferma che non bisogna marciare troppo le distanze per «non disperdere» ciò che lo Scudocrociato ha ottenuto col ritorno di un suo esponente a palazzo Chigi. Ma la sua critica è in effetti demolitrice. Il governo non si sa in quale direzione - nuova quale possa essere - il suo onzone politico. Arriva alle importanti scelte della legge finanziaria

«senza poterle collocare in un coerente contesto». Si è per ciò in una «situazione di stallo pericoloso».

Sulla Dc Bodrato sostiene che prima bisogna «definire una linea» poi «si farà la scelta degli uomini». Certo «non si può andare avanti nella continuità» ma nessuno nel partito può ergersi a giudice. La fase del pentapartito è stata superata «in modo affrettato e polemico». E «giocare a tutto campo» è il sintomo di un vuoto politico nel quale succedono «le cose più strane» come a Palermo.

- È scomparso il compagno
- LUIGI PREVITALI**
di anni 64 iscritto al partito dal 1945 ex partigiano della brigata Moscati. Val Sessa. Ai familiari e al fratello Gianni vanno le più sentite condoglianze da parte delle sezioni di Dalmine Termoniale Dalmine Fabbrica del Comitato di zona città histories della Federazione provinciale dell'Unità. I funerali si terranno oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione in via Verdi 18 a Dalmine.
Dalmine 29 agosto 1987
- ADA E BRUNO FERNEH**
Un anno o un decennio non conta per il affetto e il rimpianto dei fratelli Bruna Gianni. Guido che con le loro famiglie li ricordano a compagni ed amici.
Tonno 29 agosto 1987
- Nell'anniversario della morte Gian I. Iside e Fernanda ricordano con affetto
- BRUNA TERRUZZI**
e
MARCO BORACCHI
Milano 27 agosto 1987
- Un mese è trascorso dalla scomparsa del compagno
- PRIMO MORGANTINI**
comunità leale combattente per una società più giusta. Amato dai suoi concittadini che lo valutarono per 18 anni sindaco di Sarteano (Siena). Sarai sempre ricordato! Mirela e Franco rinnovano le condoglianze alla famiglia. ai compagni e città d'ini di Sarteano e sottoscrivono per il suo giornale «l'Unità».
Sarteano 29 agosto 1987
- Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
- SPARTACO VASCO CONTI**
la moglie Lola la figlia Laura col marito Bruno e i nipoti Cristian e Massimo lo ricordano a tutti coloro che lo amarono.
Firenze 29 agosto 1987
- Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno
- DARIO E PAOLO PRATO**
le sorelle e i fratelli li ricordano con dolore e affetto e in loro memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.
Genova 29 agosto 1987